



FEDERAZIONE NAZIONALE
IMPRESE ELETTROTECNICHE
ED ELETTRONICHE



CONFINDUSTRIA

DAL 1945 IL VALORE DELL'INNOVAZIONE

Assemblea annuale

Federazione ANIE

Milano, 7 giugno 2007

Intervento del Presidente

Dott. Guidalberto Guidi

Intervento del Presidente di Federazione ANIE

Guidalberto Guidi

Assemblea annuale ANIE – Milano, 7 giugno 2007

Cari colleghi, Autorità, signore e signori, grazie per essere qui oggi in questa Assemblea pubblica di Federazione ANIE che rappresenta all'interno di Confindustria l'industria elettrotecnica ed elettronica italiana.

ANIE rappresenta l'industria dell'alta tecnologia, un complesso e articolato insieme di comparti produttivi che nel 2006 ha generato un fatturato aggregato di 59 miliardi di €, di cui 26 realizzati sui mercati esteri. Nel 2006 il volume della produzione industriale è aumentato del 6,2%, un tasso di crescita di poco inferiore a quello registrato dal fatturato pari al 6,4%. Positivo è stato l'andamento delle nostre esportazioni (+8,0%) che ormai rappresentano circa il 44% del giro d'affari complessivo, avendo come aree principali di destinazione dei nostri prodotti l'Europa allargata (60%), l'Europa extra UE (12%), l'Asia (13%).

I dati disponibili sui livelli di produzione industriale e di ordinativi relativi ai primi mesi di quest'anno confermano l'andamento positivo del settore anche nel 2007, consentendoci di prevedere una chiusura positiva dell'esercizio in corso.

Tali dati, tuttavia, non possono farci dimenticare che **siamo tuttora - per volumi di produzione industriale - al di sotto dei livelli di fine 2000 nella misura di circa il 20%; quella dell'ultimo anno è dunque una ripresa importante** che tuttavia non recupera le perdite produttive avute nei 5 anni precedenti. L'arretramento produttivo è solo in parte imputabile al fenomeno della delocalizzazione; una delle cause principali risiede infatti in una domanda interna da oltre un quinquennio insoddisfacente.

Non posso inoltre non segnalare il negativo **impatto sui margini dovuto al forte aumento del prezzo delle materie prime di settore - rame in testa a tutte** con un aumento superiore al 50% in tre anni - che riduce fortemente i margini delle imprese anche in presenza di un buon incremento di fatturato. A tale riguardo ricordo il preoccupante aumento di furti e rapine a mano armata presso le nostre imprese di cavi e

trasformatori, oltre che sulle linee elettriche, telefoniche e ferroviarie, non più realizzati da piccoli delinquenti isolati, ma da bande organizzate e decise a tutto. Su tale tema, con il supporto di Confindustria, abbiamo interessato il Ministro dell'Interno e le autorità di pubblica sicurezza nonché il Ministro della Giustizia.

Sul tema della inadeguatezza della domanda interna vorrei concentrare l'attenzione e sottolineare la rilevanza che essa ha per i nostri settori.

Ricordo al riguardo che **ANIE associa le imprese che forniscono la maggior parte delle tecnologie utilizzate per far funzionare il sistema infrastrutturale - ferrovie, controllo del traffico urbano ed extraurbano, reti di comunicazione e energia, edifici residenziali e terziari, sanità, industria manifatturiera.**

Nella classifica della competitività del *World Economic Forum* l'Italia si colloca in graduatoria al 42° posto, penultima nel *ranking* tra i paesi dell'UE -15. L'indicatore complessivo ingloba tra le altre la componente "infrastrutture" che, se valutata a sé, fa arretrare l'Italia in 50ª posizione, in questo caso ultima tra i Paesi dell'UE -15. Come ben noto alle nostre imprese multinazionali - e il nostro settore vanta importanti presenze nel nostro Paese - **il ritardo nell'innovazione e nell'adeguamento infrastrutturale sono tra i principali elementi che impediscono all'Italia di attrarre nuovi investimenti esteri e le rendono difficile mantenere quelli esistenti.** Come ha sottolineato il Presidente Montezemolo nel suo recente intervento all'Assemblea di Confindustria l'Italia attrae un terzo degli investimenti internazionali che arrivano in Francia e un ottavo di quelli del Regno Unito!

Un elemento di ulteriore riflessione ci viene dalle più recenti valutazioni, realizzate dall'Istituto Tagliacarne, del grado di infrastrutturazione del nostro Paese, articolate per regioni e aree geografiche: 14 regioni su 20 sono sotto il livello medio nazionale, il che vuol dire che la dotazione infrastrutturale è accettabile solo in Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio. Fatto 100 l'indice nazionale, il Mezzogiorno è a livello di 73 e questa sarebbe l'area più adatta sotto diversi punti di vista per attrarre in Italia nuove imprese investitrici! Tale posizione del Sud, deficitaria rispetto alla media nazionale, si conferma anche nell'analisi dettagliata per reti ferroviarie, energetico-ambientali e di comunicazione.

Qualche commento supplementare meritano i singoli settori relativi alle infrastrutture pubbliche di interesse del mondo ANIE.

Per quanto concerne **le ferrovie**, il gruppo FS nel quinquennio 2001-2005 ha realizzato importanti investimenti rivolti a potenziare la rete ferroviaria infrastrutturale sia nelle linee alta velocità/alta capacità sia nel potenziamento della rete convenzionale. La Finanziaria 2006 ha invece ridotto le risorse finanziarie disponibili e portato a contrarre gli investimenti di FS a soli 2,5 miliardi di € contro i 7 miliardi realizzati negli anni 2004 e 2005. La Finanziaria 2007 ha disposto nuove risorse che dovrebbero consentire di riportare l'investimento annuo a superare i 5 miliardi di € nel 2007.

La fase di ripresa degli investimenti di RFI, tuttavia, non si presenta facile, soprattutto con riferimento alla rete convenzionale; è stata confermata la prosecuzione dei lavori in corso mentre è rallentato l'avvio di nuove opere per la non piena copertura delle risorse economiche necessarie.

Il nuovo Contratto di Programma 2007-2011, appena approvato da parte del Governo, prevede importanti impegni di investimento da parte di RFI. Tali impegni devono essere costantemente perseguiti mediante il conferimento delle necessarie risorse economiche, pena la vanificazione degli investimenti sin qui realizzati.

Per quanto concerne la **rete di telecomunicazioni**, va ulteriormente accelerata la diffusione della banda larga, ma soprattutto occorre che si lavori per realizzare, in tempi rapidi, il piano di investimenti necessari per la *Next Generation Network*, rete a larghissima banda ultraveloce in grado di veicolare in maniera convergente tutte le informazioni e i servizi (voce, dati, media, Tv digitale, ecc.). A tale rete va riconosciuta la massima priorità nell'ambito del piano di investimenti che l'Italia deve realizzare per modernizzare le proprie infrastrutture di rete. Tutti i Paesi industrializzati si muoveranno in questa direzione, ma il fattore tempo è cruciale e chi resterà indietro avrà forti contraccolpi in termini di competitività del proprio sistema economico. Paesi quali Corea e Giappone che hanno varato grandi piani di ammodernamento della rete e di diffusione della larghissima banda lo hanno fatto mediante un vero e proprio Progetto-Paese nel quale l'intervento pubblico è stato trainante. Il varo da parte del nostro Paese di un progetto con queste caratteristiche può rendere nuovamente dinamico e attrattivo il mercato e convincere le grandi imprese

multinazionali e le imprese nazionali del settore ICT a mantenere, anzi ampliare, i propri investimenti in R&S che costituiscono oggi il 18% della spesa in ricerca e sviluppo dell'industria manifatturiera nazionale.

Abbastanza equilibrata è la situazione nel parco installato di generazione elettrica dove l'Italia pesa per il 12% in Europa, contro il 16% di Germania e Francia e una quota analoga del Regno Unito. Il piano di azione proposto dalla Commissione Europea al 2020 costituisce tuttavia una sfida difficile per l'industria **termoelettromeccanica** attiva in Italia, che ha visto ridurre significativamente il livello di addetti e di produzione nell'ultimo ventennio in virtù di un lungo periodo di stasi degli investimenti. Sulle problematiche di questa industria ANIE ha presentato con ANIMA un Libro Bianco nel quale si è sottolineato che il settore è al bivio tra rilancio e declino. Per il rilancio è necessario il concorso di tutti gli attori della filiera - dalle imprese manifatturiere alle società di ingegneria, ai grandi clienti, all'amministrazione centrale e alle regioni. Particolarmente rilevante per lo sviluppo degli investimenti è la problematica degli ostacoli alle localizzazioni per le quali è giusto e necessario il pieno coinvolgimento delle autorità locali, l'analisi comparata delle alternative e la trasparenza delle procedure; una volta superata la fase della concertazione, però, le opere vanno realizzate e non messe continuamente in discussione.

Per quanto concerne le fonti di produzione di energia, nell'ottica di ridurre le emissioni di gas serra tutte le fonti vanno prese in considerazione, incluso il nucleare.

Per quanto concerne la **sanità**, l'Italia presenta un livello di spesa sanitaria pubblica pro-capite che ci colloca in coda tra i Paesi dell'Europa a 15. Secondo i dati OCSE sono dietro di noi solo la Spagna, l'Austria, il Portogallo e la Grecia. Inoltre la spesa sanitaria pubblica sul PIL negli ultimi quindici anni è cresciuta in quasi tutti i Paesi europei raggiungendo quote comprese tra il 7% e l'8% in Francia, Svezia e Germania. In Italia, invece, tale quota è scesa al 6,5%.

Tra i settori delle infrastrutture quello che meglio ha retto in questi anni è quello delle **costruzioni**, che ha avuto un periodo di *boom* tra i più lunghi del Dopoguerra. Ciò ha consentito ai nostri comparti ad esso legati una buona dinamica di domanda all'interno di un mercato - sempre più competitivo per effetto della globalizzazione - peraltro in

presenza di strumenti di sorveglianza di mercato nel nostro Paese del tutto insufficienti a garantire l'immissione di prodotti sicuri e a norma.

Un cenno, infine, merita la **rete idrica** che presenta perdite medie dell'ordine del 40% rispetto alle quantità immesse in rete, con punte in alcune città italiane dell'ordine del 70%, mentre in altre siamo vicini al livello minimo possibile che si aggira sul 10%. Le perdite medie degli altri Paesi europei sono dell'ordine del 15% in Germania e nel Regno Unito e del 20% in Francia. L'adozione di sistemi di telecontrollo e monitoraggio di tali reti - ai quali è dedicata la mostra-convegno organizzata da AssoAutomazione nel prossimo mese di ottobre - potrebbe consentirci, con investimenti relativamente modesti, di raggiungere in tempi brevi i livelli degli altri Paesi europei e limitare il rischio di fronte al quale i cambiamenti climatici ci stanno ponendo in questa stagione, ovvero di limitazione forzata dei consumi nell'industria, con conseguenze inevitabili sui livelli di attività industriale.

L'effetto negativo di questo ritardo del sistema infrastrutturale nazionale ha un'altra conseguenza negativa per il mondo delle imprese ANIE. **Non è infatti possibile operare con successo sui mercati esteri in questi settori se non si è portatori di esperienze significative e avanzate realizzate sul proprio mercato interno.**

ANIE si sta impegnando per rimediare a tale situazione portando all'estero, nell'ambito delle missioni periodicamente organizzate nelle aree *target* della nostra *promotion* - Bacino del Mediterraneo, Balcani, Russia e Sud America - quali testimoni della nostra capacità tecnologica, rappresentanti delle nostre principali imprese, clienti nel mondo delle infrastrutture. Si tratta di una pratica inaugurata di recente su suggerimento di Riccardo Valvassori che ha per molti anni coordinato le nostre attività all'estero e che qui voglio ringraziare per l'intelligente impulso dato allo sviluppo della nostra *promotion* all'estero. Nei primi incontri organizzati nel Nord-Africa sono venuti con noi ENEL, Terna, RFI e AMSA, mentre abbiamo appena organizzato in Romania una presentazione delle nostre imprese ai responsabili di ENEL nel Paese, in vista di un importante bando di gara relativo alla distribuzione di energia.

Con questo tipo di iniziative stiamo concretamente impegnandoci per fare una volta tanto sistema tra tutte le componenti delle nostre filiere, così come da anni fanno i francesi e i tedeschi- per citare solo i nostri principali concorrenti.

Lo sviluppo dell'attività internazionale di ANIE, coordinato dal Comitato Affari Internazionali, è prevalentemente orientato a favorire la crescita all'estero delle nostre imprese di piccole medie dimensioni e vede dunque un forte coinvolgimento del nostro Comitato PMI nella scelta dei mercati di riferimento. Anche le imprese multinazionali, tuttavia, sono interessate da tale attività sia per l'effetto di traino che esse potrebbero avere nei confronti delle PMI sia per l'interesse che le unità localizzate in Italia hanno a un rilancio della politica di cooperazione internazionale, sostanzialmente ferma da alcuni anni.

Desidero richiamare la Vostra attenzione su un altro aspetto positivo che si avrebbe dal rilancio degli investimenti in infrastrutture del Paese. Tenuto conto che le imprese del mondo ANIE rappresentano circa il 45% della spesa industriale italiana in ricerca e sviluppo, pari a 2,6 miliardi di € nel 2006, **realizzare investimenti in infrastrutture adeguati alle necessità del Paese significa anche offrire al mondo industriale opportunità di innovazione - e di possibili nuovi posti di lavoro con particolare riferimento ai ricercatori - assai maggiori rispetto alla realtà attuale. Le imprese, inoltre, intensificano gli investimenti in R&S in presenza di prospettive di crescita della domanda interna.**

Reti di energia, telecomunicazioni e ferroviarie, ma anche strutture in grado di affrontare le complesse problematiche ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e dirette ad ottimizzare la distribuzione dell'acqua, unitamente a programmi in grado di aumentare la sicurezza sul territorio e negli edifici pubblici sono temi che il nostro Paese deve affrontare all'interno e dalla cui esperienza applicativa le nostre imprese potrebbero trarre opportunità di crescita sui mercati esteri. Per non parlare del mercato dei beni culturali dove l'Italia offre opportunità uniche per realizzare esperienze in materia di sicurezza, illuminazione, uso di tecnologie dell'ICT da portare sui mercati esteri, anche in quelli in via di sviluppo, che sempre maggiore attenzione danno alla salvaguardia del loro patrimonio artistico.

In quest'ottica mi rivolgo qui oggi al Ministro Di Pietro che appunto guida il Dicastero delle Infrastrutture per chiedergli di portare all'intero Governo i nostri messaggi e in primis di dedicare nell'ambito dei programmi di infrastrutture la massima attenzione ai nostri settori

anche sotto il profilo del contributo che lo sviluppo infrastrutturale può dare all'industria nazionale elettrotecnica ed elettronica sui mercati esteri.

Proprio per monitorare “gli effetti” che l’auspicata crescita dell’innovazione infrastrutturale del Paese potrà avere sullo stato di salute dei nostri settori, ANIE ha concordato con l’Istituto Tagliacarne, Unioncamere e Intesa Sanpaolo la realizzazione di un Osservatorio congiunturale sull’industria elettrotecnica ed elettronica italiana, con cadenza quadrimestrale che, affiancato da un Comitato Scientifico di autorevoli economisti, potrà offrire alle autorità e ai media anche un monitoraggio sul grado di innovazione del nostro sistema. Questa iniziativa costituisce l'occasione per istituire un rapporto di collaborazione con Intesa Sanpaolo che prevede anche una più intensa collaborazione tra la banca e le nostre imprese associate, con particolare riferimento alle PMI e all'innovazione.

Un tema che sta molto a cuore al mondo ANIE è, infine, quello relativo alle misure per il miglioramento dell’efficienza energetica nel nostro Paese, sia alla luce degli impegni assunti in sede internazionale - nonostante siamo un Paese tra i più virtuosi sotto questo profilo - sia per ridurre l'impatto ambientale e, soprattutto, i costi dell'energia per i singoli cittadini e per le imprese. In questo campo le imprese ANIE sono in grado di fornire un importante contributo al Paese: frigoriferi e congelatori, sistemi di illuminazione, motori, *inverter* sono i settori già citati nella Finanziaria 2007 e per i quali tale legge introduce incentivi per gli utenti. Tali incentivi, per essere efficaci, devono tuttavia essere estesi nel tempo (avere cioè durata pluriennale) e ampliati ad altre categorie di prodotti e sistemi in grado di estendere gli effetti positivi alle diverse categorie di utenti. Con provvedimenti ad hoc messi a punto con la collaborazione del Gruppo GIFI all'interno della nostra Associazione Energia è inoltre stato incentivato lo sviluppo delle energie rinnovabili, primo tra tutti il settore del fotovoltaico.

All'interno di ANIE è stata da alcuni mesi costituita una *Task Force* per l'efficienza energetica aperta a tutte le Associazioni federate e aggregate e che lavora in stretto contatto con l'analoga *Task Force* di Confindustria. Ambedue le strutture sono coordinate da Sandro Clerici che qui ringrazio per il suo impegno in questo campo. In materia di efficienza energetica siamo solo all'inizio di una politica europea e nazionale che vedrà nei prossimi mesi il varo di provvedimenti comunitari orientati all'orizzonte del 2014, alla cui

messa a punto ANIE sta offrendo un importante contributo attraverso i Ministeri interessati, quello dello Sviluppo Economico in testa. Ho il piacere di informarVi che il nostro Comitato PMI ha al riguardo deciso di creare un gruppo di lavoro di imprenditori con l'obiettivo di verificare - e sarebbe questo un contributo molto concreto che ANIE darebbe al nostro Paese - la fattibilità di una o più iniziative imprenditoriali nuove che mettano a frutto le numerose competenze in possesso delle nostre imprese per generare idee innovative di prodotti e sistemi ad alta efficienza energetica.

Concludendo vorrei sottolineare che **sui temi sopra segnalati ANIE intende essere interlocutore proattivo di tutte le amministrazioni pubbliche su di essi impegnate e svolgere un ruolo di primo piano in Confindustria. ANIE mira ad avere**, anche per il futuro, quella funzione di promozione dello sviluppo che ha sempre avuto a partire dal dopoguerra, così come emerge dal volume che sarà al centro della Tavola rotonda presieduta da Ferruccio de Bortoli, volume realizzato da ANIE con il supporto del Centro EntER dell'Università Bocconi, che ringrazio per l'importante lavoro svolto.